

L'ECONOMISTA

Federico Rampini analizzerà il tema dell'agonismo nell'ambito economico. Dalla crisi della globalizzazione alla Brexit e all'età del caos

Ripartire da qui verso nuove direzioni

L'agonismo quale componente della nostra contemporaneità, anche nell'economia. Sarà Federico Rampini, editorialista de La Repubblica e acuto osservatore delle tendenze dell'economia globale, ad analizzare il tema della concorrenza, entrando nei meccanismi del commercio internazionale e degli accordi di liberalizzazione degli scambi. L'appuntamento con la sua lectio magistralis, "Commercio internazionale", è in piazza Garibaldi a Sassuolo, alle 21 del 16 settembre.

Lei è uno degli storici protagonisti del Festival dell'Economia di Trento... ed è alla sua seconda partecipazione al Festival filosofia: che differenza coglie tra queste due manifestazioni?

Penso si tratti di due dei migliori Festival che vengono organizzati in Italia. Da italiano che vive all'estero, in America, riconosco a queste manifestazioni un livello di eccellenza, sotto l'aspetto qualitativo e di diffusione. Sono Festival molto diversi tra di loro, ma in realtà tendono a convergere. Da un lato, i bravi economisti di oggi sentono, per fortuna, il bisogno di occuparsi di temi etici, legati alla dimensione morale dell'economia. Dall'altro lato, i filosofi predicano sempre più una filosofia applicata,



Federico Rampini

entrando nel vivo delle questioni del nostro tempo. Ed è grazie a questi incroci tra materie che io sarò presente al Festival filosofia, altrimenti sarei un estraneo! Di formazione sono un economista e sono stato invitato a partecipare per la seconda volta: questo dimostra l'attenzione verso la dimensione concreta dei temi filosofici.

"Commercio internazionale": di cosa ci parlerà?

Preferirei ampliare il titolo: "La grande crisi della globalizzazione". La fine di un'epoca, di un capitolo durato un quarto di secolo, che per semplicità abbiamo chiamato globalizzazione, e che è entrato in una crisi che possiamo definire "terminale", persino in America. Siamo di fronte

al suo tramonto in quanto le promesse associate a questo modello non sono state mantenute in larga parte. I danni prevalgono sui benefici e di conseguenza nel mondo sviluppato, in Occidente, la collettività è propensa verso nuove forme di nazionalismi e protezionismi. La globalizzazione significava apertura delle frontiere, libera circolazione di merci, capitali ed esseri umani. La crisi di questo modello ha determinato anche l'atteggiamento di rigetto verso l'immigrazione.

Cosa intende per tramonto delle "élite"?

Le élite sono quelle che hanno promesso un futuro meraviglioso, gli effetti miracolistici della globalizzazione e del benessere che tale fu-

turo avrebbe portato, coloro che avendo in mano le leve economiche dei Paesi, cioè il potere finanziario e le multinazionali, hanno propagandato una favola a lieto fine che ha mostrato tutta la sua drammatica infondatezza. E tanta parte dell'opinione pubblica oggi si sente tradita. Gli effetti sono stati esattamente l'opposto di quanto preconizzato, ossia un livello di disuguaglianze sociali enorme, che si è trasformato nella piaga del nostro tempo. La delusione generata ha prodotto fenomeni populistici come la Brexit in Gran Bretagna e l'ascesa politica di Donald Trump in America.

"Possiamo ancora fidarci delle banche" è il suo ultimo libro. Lo strapotere delle banche è in grado di orientare le scelte economiche dell'Europa?

Moltissimo. Parlando di banche occorre distinguere due livelli: la banca dei risparmiatori e le banche centrali. Attualmente in Europa la Banca Centrale è l'unica che detiene il potere, nel bene e nel male; ne siamo più che mai condizionati. Per quanto riguarda il sistema bancario, esso costituisce una delle maggiori fonti di squilibrio e patologia economica contemporanea. Nonostante le banche italiane, sia pure in crisi, siano ancora entro la



A cura di Maria Silvia Cabri

fase di finanziarizzazione, si crea un gravissimo squilibrio che vede la finanza prevalere sull'economia reale, e questa è una delle cause delle divergenze sociali.

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea è stata una scelta consapevole? Quali saranno i contraccolpi per i cittadini europei?

La Brexit ha giocato su due fattori dominanti in Gran Bretagna, l'immigrazione e le regole bancarie londinesi che pur in regime di legalità, sono tutte a favore della grande finanza e delle multinazionali, privilegi che Londra non vuole mettere in discussione. La scelta dunque è stata consapevole, ma nessuno può sapere ora quali ne saranno i contraccolpi. L'uscita verrà spalmata su tempi lunghi, sarà un processo lentissimo, ancora manca l'atto formale e di conseguenza il negoziato vero e proprio non è ancora iniziato. Ci vorranno almeno due anni di negoziati in cui l'Europa giocherà una partita decisiva, che potrebbe anche rappresentare una opportunità. Sarebbe presuntuoso stabilire ora quale sarà l'impatto economico, così come affermare che gli elettori inglesi non erano consapevoli della loro scelta. Probabilmente non si sono fidati degli esperti che preannunciavano le catastrofi. Ciò si ricollega al tema della mia *lectio* e al tradimento dell'élite, che sono state screditate: quello che dicono gli esperti ora viene

accolto con scetticismo.

In un articolo su Repubblica lei afferma che è finita un'era: l'uomo bianco non sarà più il leader indiscusso dei destini del mondo, è una visione pessimista la sua?

È l'oggettività della storia contemporanea che stiamo vivendo: dobbiamo esserne coscienti. Siamo le generazioni testimoni di un notevole evento: la chiusura di un'epoca durata mezzo millennio, quella del dominio dell'uomo bianco sul pianeta. Si tratta di un'evoluzione naturale ed inevitabile. Si riparte da un passato di 500 anni fa, dove Cina e India erano le nazioni più ricche ed evolute: se il pendolo della storia torna a quel passato è un fatto naturale. Dobbiamo saperne trarre le conseguenze, a partire da quella più paradossale e rilevante in questa fase storica: se l'Occidente non sarà più l'ombelico del mondo, non sarà più possibile ricondurre tutte le crisi mondiali alle nostre colpe e responsabilità, né si potrà pretendere che sia l'Europa a porvi rimedio. L'"Età del caos" (titolo di un suo libro, ndr) è quella che stiamo vivendo e non si presta a soluzioni semplici. Non è pensabile tornare alla pax americana, né esistono egemonie alternative che possano garantire un assetto relativamente stabile. Dobbiamo imparare a convivere con il disordine e partire da qui per capire in quale direzione andare.

Domenica 18 settembre 2016 • NOTIZIE • 31

Attualità

5

LO PSICANALISTA A fronte del tema della competizione, Massimo Recalcati elogerà il fallimento, come nutrimento dell'esistenza, in antitesi al culto moderno della prestazione

Le cadute attraverso cui passa la formazione umana

In un'epoca in cui tutti vogliono vincere e dominare, può essere importante anche un fallimento: sarà lo psicanalista di orientamento lacaniano, Massimo Recalcati, a raccontarci, partendo dal punto di vista dell'inconscio, come anche una perdita o uno scarto possano diventare un valore. L'appuntamento con la lectio magistralis "Elogio del fallimento. Una prospettiva lacanianiana" è per il 16 settembre alle 16.30 a Carpi, in piazza Martiri.

La sua lezione verterà sull'elogio del fallimento... cosa significa tessere un elogio del fallimento?

Viviamo in un tempo dominato dal principio della "prestazione", dell'affermazione del proprio io, in cui vince chi corre più veloce. La psicanalisi contesta questa morale e fa valere un differente principio: la formazione della vita passa anche per la via del fallimento. L'esistenza acquisita una sua forma solo se alle spalle vi è l'esperienza della caduta, del fallimento appunto come "nutrimento" della vita stessa. Concetto proprio dell'etica cristiana come della saggezza orientale e del buddismo.

Che rapporto c'è tra la psicanalisi e il fallimento?

Il lavoro dell'analisi è antagonista al narcisismo dell'apparizione, a quel successo dell'io che abbaglia e cattura i giovani di oggi. L'esperienza dell'analisi punta piuttosto a scorticare l'involucro narcisistico dell'immagine per porre il soggetto di fronte alla verità del proprio desiderio. Si prendano ad esempio i lapsus, ossia gli inciampi della parola: anziché dire "matrimonio" si dice "manicomio". La parola manifesta una verità, ciò che davvero si pensa di quel concetto, ossia che il matrimonio sia una follia.

La psicanalisi si occupa dei sintomi che affliggono la mente umana: angoscia, ossessioni, claustrofobia. Sotto l'aspetto medico il sintomo è il fallimento della "macchina corpo e pensiero", che è necessario aggiustare. Per la psicanalisi il sintomo è la rivelazione della verità, che, se saputa ascoltare, può trasformare la vita e aiutarci a decifrarla. Per questo la psicanalisi non sostiene il culto ipermoderno della prestazione, ma elogia il fallimento. Essa raccoglie i resti, i residui, le vite di scarto; lavora sulle cause e sulle vite perse.



Agonismo e elogio del fallimento: che relazione c'è?

Il nostro tempo sponsorizza l'agonismo come unica forma possibile di morale e di esistenza. Diversamente la psicanalisi vede nel fallimento la possibilità di apertura alla vita. Se l'agonismo spinge i giovani verso il superamento degli altri, il fallimento è uno zoppicamento salutare dell'efficienza della prestazione. E, in questo senso, la giovinezza è il tempo del fallimento o, meglio, è il tempo dove il fallimento dovrebbe essere consentito. È quel tempo che esige il fallimento,

l'errore, l'erranza, la perdita, la sconfitta, il ripensamento, il dubbio, l'indecisione. Il tempo delle decisioni sbagliate, degli entusiasmi che si dissolvono e si convertono in delusioni... del tradimento e dell'innamoramento...

Molti suoi testi vertono sulla figura del padre: quali sono i compiti della funzione paterna?

Oggi l'autorità paterna è entrata in crisi, è quasi evaporata. Il problema è come riuscire a riabilitare una figura paterna diversa da quella del padre - padrone del passato. La funzione del padre deve essere ripensata, partendo non dall'autorità della sua voce grossa, ma dal carattere testimoniale del suo gesto: papà è colui che, con la sua stessa esistenza, mostra al figlio che la vita può avere un senso. È questo il concetto alla base del mio libro "Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna", in cui affermo che l'epoca del padre - padrone è morta e dobbiamo guardare alle figure del padre, così come della madre e della relazione familiare con la consapevolezza della crisi dell'autorità.

I MEDICI

Gli specialisti dell'Ausl di Modena saranno presenti al Festival per promuovere prevenzione e lotta contro fumo, alcol e obesità

Una sfida per la salute

"Le sfide per la salute": questo il nome dell'iniziativa promossa dall'Azienda Ausl di Modena, in collaborazione con il Comitato organizzativo del FestivalFilosofia. Sulla lunghezza d'onda dell'argomento portante della XVI edizione, agonismo, si collocano i tre temi in cui si articola l'iniziativa: "Meno alcol è meglio", "Non andare in fumo!" e "Lotta all'obesità". Siamo grati alla direzione del Festival - racconta Massimo Bigarelli, medico farmacotossicologo e direttore di struttura complessa presso l'U.O. dipendenze patologiche dell'Area Nord - in quanto ci ha concesso, come Ausl, di partecipare a questo evento di portata nazionale e oltre. È la nostra prima presenza ma confidiamo che si consolidi nel tempo questa sinergia. Il nostro obiettivo è quello di promuovere i temi legati alla tutela della salute e alla prevenzione. Dunque per noi l'agonismo vuole essere una sfida per la salute". Alcol, fumo e obesità: vizi comuni e

sempre più diffusi, specie tra i giovani: ad essi saranno dedicate le postazioni dell'Ausl, che ruoteranno nei tre giorni, per coprire tutte le tre città (Modena, piazza Matteotti; Carpi, piazza Martiri; Sassuolo, piazza Garibaldi), al fine di coinvolgere i cittadini in test, questionari e attività che innalzano la consapevolezza e predispongano ad accogliere la sfida della prevenzione. "Grazie alla cooperazione tra il Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche, il Dipartimento di sanità pubblica, il Servizio di Medicina dello sport, e quello di Igiene degli alimenti e della nutrizione - prosegue il medico - abbiamo allestito gli stand con materiale innovativo e d'impatto".

Per quanto riguarda la prevenzione al fumo, nella relativa postazione, gestita da medici e altri professionisti sanitari, si potranno fare semplici test sulla dipendenza da fumo e misurare i livelli di intossicazione, oltre a ricevere informazioni sulle strut-



ture cui rivolgersi; per l'alcol, presso lo stand si potranno eseguire test con litelometro o simulare, mediante occhiali distorti, la capacità di visione in stato di ebbrezza. Infine per quanto riguarda la lotta all'obesità, i cittadini potranno fare test e giochi sulle abitudini alimentari e sul proprio stato nutrizionale, ricevendo consigli personalizzati. Si dovrà anche camminare e afferrare una pallina

oscillante mentre si sta in piedi su una pedana instabile. E poi, sempre più difficile, bisognerà memorizzare e ripetere un breve testo (ad esempio una storia breve, creata a partire dalle tavole in mostra).

Massimo Bigarelli sarà affiancato da altri tre specialisti: Claudio Annovi, psicologo e terapeuta della famiglia, direttore di struttura complessa, responsabile dei servizi per le dipendenze patologiche dell'Area Sud Ausl, Alberto Tripodi, medico, responsabile U.O.S. Nutrizione - Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione AUSL di Modena, nonché membro dei gruppi di coordinamento "Nutrizione" e "Prevenzione dell'obesità" della Regione Emilia-Romagna. Gustavo Savino, medico specialista in Medicina dello Sport e Farmacologia, dirigente medico presso il Servizio UOC di Medicina dello Sport della AUSL di Modena, nonché coordinatore tecnico del Centro Regionale Antidoping dell'Emilia-Romagna.

**IL FUMETTISTA**

Il tema dell'agonismo secondo

Andrea Bruno, illustratore in mostra alla spazio Meme di Carpi

Il mio "Paesaggio con nemico"



L'agonismo e la guerra attraverso il fumetto, a partire dall'antica Grecia: questi i temi di "Paesaggio con nemico", opera inedita di Andrea Bruno, artista bolognese, fumettista e illustratore, in cui tavole saranno esposte a Carpi, presso lo Spazio Meme, in via Giordano Bruno 4, nel corso della mostra curata da Francesca Pergreffi e Filippo Bergonzini in occasione del Festival Filosofia, a partire dal 16 settembre sino al 13 novembre.

Le tavole saranno accompagnate dalla realizzazione di una grande opera a parete: il 17 settembre alle 19, in occasione dell'inaugurazione dello spazio espositivo, sarà lo stesso artista a presentare per la prima volta l'omonima storia breve, creata a partire dalle tavole in mostra.

Andrea Bruno, classe 1972, utilizza la sua poetica visiva e narrativa per reinterpretare, attraverso la stilizza-

zione e il racconto sequenziale del fumetto, gli archetipi figurativi della guerra civile a partire dall'antica Grecia, riflettendo sul conflitto tra *oikos* e *polis* e fra la parentela di sangue e la cittadinanza. "La storia a fumetti inedita che ho realizzato - commenta Bruno - è finalizzata a questo: vuole essere un esperimento di connessione tra il passato e il presente". Un racconto in cui è il greco antico a dare voce ai personaggi, che si muovono in distopie oniriche ambientate in periferie immaginarie sature di macerie industriali. Lo stile di esecuzione rispecchia inoltre le tematiche affrontate: nelle tavole di Andrea Bruno, infatti, le figure sono rappresentate attraverso una sorta di lotta visiva fra i grovigli e le macchie d'inchiostro che erodono il foglio da disegno e gli spazi bianchi la cui una luminosa potenza emerge dal nero.





CUCINA

Il FestivalFilosofia è anche occasione per conoscere le specialità culinarie come racconta Gianfranco Zinani de L'Incontro

Filosofia e prelibatezze

Agonismo e cucina: un connubio azzeccato visto che, come spesso si suole dire, "i conflitti si risolvono a tavola". Come ogni anno il Festival si presenta anche come un'occasione per condividere i piaceri della buona tavola. Tullio Gregory firma la sezione "cucina filosofica" fin dalla prima edizione: dal 2001 il filosofo e gourmet ha ideato ben 118 menù filosofici a tema. Tra i ristoranti carpigiani che aderiscono all'iniziativa vi è "L'Incontro": "Abbiamo iniziato la collaborazione con il FestivalFilosofia fin dal primo anno - racconta Gianfranco Zinani, sommelier professionista e titolare del ristorante insieme alla moglie Luciana e allo storico chef Carlo Gozzi -. Prepariamo i menù degustazione, contribuendo a garantire un'assistenza food che risponda alle esigenze dei partecipanti e spettatori del Festival: veloce, pratica e soprattutto nostrana, tradizionale". Inoltre anche quest'anno verrà ripetuta la formula

vincente de "Il mangiar per strada", proposta dagli chef del Consorzio Modena a Tavola, di cui L'Incontro fa parte. "Per agevolare ancora di più i tanti appassionati del Festival - prosegue Zinani - realizzeremo in piazza Martiri a fianco del Municipio, un 'chiosco', che sarà operativo nei tre giorni, a pranzo e a cena". Al prezzo competitivo di 10 euro, si potrà ricevere un vassoio con tre assaggi sostanziosi delle specialità del nostro territorio, mezza bottiglietta d'acqua e un bicchiere di lambrusco. "Siamo il solo ristorante carpigiano che partecipa a questa iniziativa che l'anno scorso ha riscosso molto successo e apprezzamento. Gli spettatori, tra una lezione e l'altra, possono pranzare o cenare, senza allontanarsi troppo dai luoghi de Festival e al tempo stesso gustare le eccellenze del territorio (mortadella, parmigiano reggiano, aceto del Duca) ad un prezzo accettabile".



Gianfranco e Luciana Zinani con Carlo Gozzi

EVENTI

Dal 16 al 18 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo, filosofi, scrittori ed economisti affronteranno il tema della XVI edizione nelle sue varie declinazioni

L'agonismo deve essere "temperato", diceva Bach

«L'arte del vivere assomiglia più all'arte della lotta che a quella della danza». Così sentenziava l'imperatore romano Marco Aurelio. Una frase che conserva la sua contemporaneità, anche oggi quando la gara, l'agonismo appunto, si è diffusa in ogni settore. La competizione non è solo una questione sportiva, come d'istinto potrebbe pensarsi. Appartiene all'economia, alla politica, persino all'amore. "E' entrata anche nella nostra sfera privata - commenta Remo Bodei, professore di Filosofia presso la University of California a Los Angeles e presidente del Comitato scientifico del Consorzio per il Festival -, nella nostra mente e nel nostro animo". L'agonismo dunque ha molte facce. Può essere positivo perché spinge a fare meglio, a dare il meglio di noi stessi. Ma se portato all'eccesso può determinare conseguenze perverse, crudeli.

Perché, come scriveva Sigmund Freud, "l'uomo non è una creatura mansueta". Ma prevalgono gli aspetti positivi o quelli negativi? Saranno gli illustri ospiti della rassegna a rispondere a questo interrogativo, nel corso degli oltre 200 appuntamenti, tutti gratuiti, che dal 16 al 18 settembre animeranno le piazze e i cortili di Modena, Carpi e Sassuolo per la XVI edizione del FestivalFilosofia. Lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli, letture, iniziative per bambini e cene filosofiche, per quello che Michela Borsari, direttore scientifico, ha definito "un appuntamento di autentica competizione".

I protagonisti

Sport, economia, vita privata. Hans Ulrich Gumbrecht, docente di Letterature comparate alla Stanford University, spiegherà come l'attività sportiva possa avere una sua bellezza esteti-



zie necessitano di opinioni discordanti, pur nel rispetto reciproco.

Si ha paura dello sconosciuto: in questa epoca di terrorismo il politologo Carlo Galli analizzerà il dualismo amico - nemico, mentre Alessandro Del Lago studierà le strategie di inferiorizzazione che equiparano gli stranieri e le minoranze ai nemici. Ma se c'è chi fa la guerra, c'è anche chi cerca di "Costruire la pace": questo il titolo della *lectio magistralis* tenuta da Andrea Riccardi, storico, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. L'agonismo è ovunque: nel diritto (Stefano Rodotà), nella bio politica (Roberto Esposito), nei processi evolutivi teorizzati da Darwin (Telmo Pievani ed Enrico Alleva).

E non appartiene solo all'età adulta: Silvia Vegetti Finzi mostrerà come l'aggressività sia un fattore dell'adolescenza, che a volte aiuta a maturare, altre volte diventa distruttiva, come nel bullismo.

La stessa filosofia è una forma, dialettica, di agonismo, come spiegherà Massimo Cacciari.

ca, mentre Francesca Rigotti dimostrerà che nello sport vi può essere grazia e gratuità. Lo sport insegna a fare squadra: a questo si ispira la *lectio* di Julio Velasco, pluripremiato allenatore di pallavolo. Marc Augé con "Rivincita" si soffermerà sulla "partita di ritorno", che esiste per tutti nella vita, anche dopo le sconfitte.

Se siamo soliti collegare la concorrenza ad un interesse privato, il professor Stefano Zamagni ci mostrerà un altro volto del mercato, quello in cui possono entrare in gioco

fattori di natura altruistica. Zygmunt Bauman cercherà di sciogliere un dilemma: se la competizione sia connotata agli uomini o se sia un prodotto della cultura, mentre Michela Marzano dimostrerà che persino le relazioni amorose possono essere condizionate da elementi di performance e competizione, quasi di stile aziendale.

Agonismo e contrasti entrano anche nella *polis* e invadono la vita comunitaria, come illustrerà il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, ribadendo che le democra-



Cantina di Carpi e Sorbara



IL LAMBRUSCO...

TRA TRADIZIONE ED INNOVAZIONE.